



A scuola di legalità PROPOSTE PER IL PROGETTO DEI DOCENTI

In relazione al progetto **A scuola di legalità** (di cui alla pagina web <http://www.flc-toscana.it/legalita/>) si approfondiscono le tracce per il progetto educativo. Ricordiamo che il progetto sarà realizzato in collaborazione tra insegnanti, attivisti dello SPI (Sindacato Italiano Pensionati) e/o delle categorie interessate e/o con la partecipazione di altri soggetti interessanti ai fini del progetto (es. figure istituzionali o personalità di spicco nella lotta alla criminalità) e sarà quindi proposto agli studenti, che realizzeranno un elaborato per un concorso per immagini (foto, film, cartelloni, testi, ecc.) con un riconoscimento finale in buoni acquisto di materiale didattico.

Le seguenti proposte di percorso sono da considerare delle semplici tracce e, come tali, suscettibili di modifiche e/o integrazioni:

1. **Percorso sulle attività economiche e produttive, in particolare quelle dell'industria alimentare**

Conoscere i passaggi delle filiere produttive e distributive più soggetti a infiltrazioni malavitose, per rinnovare la coscienza di quanto sia importante la tutela della legalità.

Per quanto riguarda gli **aspetti economici**, si propone di sfruttare l'*expertise* presente nella FISAC (Federazione Italiana Sindacato Assicurazione Credito) per divulgare alcuni elementi di educazione finanziaria attraverso una formazione basilare (alfabetizzazione bancaria) che fornisca gli strumenti per capire qual è il ruolo delle banche, cosa un cittadino può chiedere a una banca e il ruolo di presidio del territorio (legalità in economia). Lo scopo è quello di creare consapevolezza dei diritti e dei doveri e illustrare, contemporaneamente, le caratteristiche di fenomeni (usura, riciclaggio, ecc.) connessi a situazioni malavitose. Si sottolineerebbe inoltre il ruolo dei bancari in contrapposizione ai

banchieri, nonché la funzione delle filiali di Banca d'Italia nella gestione delle controversie tra clienti e aziende di credito e di presidio della legalità sul territorio. In alcuni territori si potrebbero infine analizzare le connessioni tra i flussi di denaro e fenomeni quali lo sfruttamento della prostituzione e il gioco d'azzardo.

Per quanto riguarda lo **specifico del settore agro-alimentare**, a cui troppo spesso contribuisce manodopera irregolare, si propone di ricorrere alle competenze della FLAI (Federazione Lavoratori AgroIndustria) per evidenziare i tratti della filiera produttiva in cui più facilmente si infiltra il fenomeno malavitoso. Tale formazione può avere un carattere strettamente tecnico (nel caso dei percorsi scolastici legati all'industria agroalimentare) oppure, se rivolta a ragazzi delle scuole elementari o medie, un approccio più generico. In questo secondo caso, l'idea è quella sottolineare come il lavoro possa essere sinonimo di emancipazione, sostentamento, libertà e socialità soltanto quando si realizza una condizione complessiva di legalità. Solo in tali condizioni si può realizzare una dignità del lavoro che comporta una modalità produttiva sostenibile e salubre, con filiere corte che controllano e tutelano il territorio. Tale proposta formativa può intraprendere molteplici strade, dalla descrizione del caporalato all'analisi delle condizioni produttive esistenti nel secolo scorso (e, in parte, ancora oggi) nel nostro meridione.

In quest'ultimo settore, si può infine sottolineare come sia stato possibile, anche a partire da importanti lotte sindacali, imprimere un'evoluzione positiva in terre di proprietà della malavita organizzata attualmente trasformate in **luoghi simbolo della lotta alla mafia**. La Rete degli studenti, avendo contribuito in prima persona a tali attività, può produrre testimonianze dirette, di grande incisività presso altri studenti. Recandosi in questi luoghi simbolo, gli studenti si sentono chiamati in causa, dando un sostegno concreto alle cooperative che hanno scelto la legalità e a quei cittadini, magistrati, amministratori che hanno rifiutato di essere collusi con la criminalità organizzata. E' in questo modo che lo studente entra a far parte del processo di crescita di questa comunità di *resistenza di valori*, come la definisce Caponnetto: "Ragazzi, godetevi la vita, innamoratevi, siate felici, ma diventate partigiani di questa nuova resistenza, la resistenza dei valori, la resistenza degli ideali. Non abbiate mai paura di pensare di denunciare e di agire da uomini liberi e consapevoli."

2. Tutela della Memoria

Un paese che non ha memoria, non ha identità: in un'epoca che fa del ritmo un valore, fermarsi a guardare indietro, puntando l'attenzione su episodi storico/politici eclatanti, può essere un modo non solo per far maturare una consapevolezza dei fenomeni sociali, ma anche per sviluppare fenomeni identitari. Un viaggio nella nostra storia che, a partire dalla Resistenza e dalla Liberazione, attraverso le stragi di mafia, le stragi terroristiche e la crisi finanziaria, rivisiti gli anni del nostro recente passato incontrando magistratri, esponenti delle forze dell'ordine, testimoni di giustizia, prefetti, sindaci e associazioni.

Per quanto riguarda la **Resistenza, stragi di mafia, stragi terroristiche** si può fare riferimento agli attivisti dello SPI, ai partigiani dell'ANPI e a studiosi dell'argomento, in base agli specifici orientamenti dell'insegnante.

La FISAC propone una formazione-informazione su **origini e cause della crisi finanziaria**, con un linguaggio semplice e adeguato alle conoscenze dei ragazzi ("che c'entra lo *spread* con il mio iPhone?" - "bilancio dello Stato e crisi della carta igienica nelle scuole" - "la crisi finanziaria è una catastrofe naturale o frutto di scelte che possono essere modificate?" - "breve storia di come si costruisce una società a uso e consumo del mercato") ed eventualmente veicolata con strumenti formativi inconsueti (proiezione di film, spettacoli teatrali ecc.) che la rendano più accattivante e facilmente fruibile a un pubblico giovanile.

3. Educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva come contrasto al fenomeno del "bullismo"

Imitando un messaggio troppo spesso veicolato dai mass media, i ragazzi adottano talvolta metodi di prevaricazione verso i soggetti più deboli o isolati come strategia per mettersi in evidenza e costruire intorno a sé il consenso del gruppo. Tali contesti vengono riprodotti in piccolo molte delle dinamiche tipiche dei fenomeni malavitosi. Vivere con la consapevolezza che la mafia è una mentalità prima che un'organizzazione, un pensiero prima che un'azione, implica il dovere morale da parte degli studenti di contrastare ogni principio sul quale essa si basa. Educare a questo vuol dire ripartire dai banchi di scuola, permettendo alle nuove generazioni di formare una propria coscienza sociale. L'intervento in questo ambiente risulta meglio spiegato attraverso esperienze pratiche, che tocchino con

mano queste realtà, rendendo lo studente un testimone di legalità: a tal fine, si propone l'incontro con studenti che abbiano lavorato in campi sequestrati alla mafia.

Nella consapevolezza che gli insegnanti - lavorando da anni al fenomeno del bullismo - hanno maturato nel settore un'esperienza molto specifica, la presente traccia resta aperta anche a ogni proposta di percorso proveniente dai docenti (es. regolamento scolastico, rispetto degli ambienti, educazione alla cittadinanza attiva, ecc).